

CANZONETTE A TRE VOCI

SUNG TEXTS

1. Qual si può dir

Qual si può dir maggiore
Pianta dal ciel discesa e in terra nata
Ch'Ambròsia dolce tanto delicata.

Ma se in verde ramo
Si vedon le virtù d'insieme a gara
unirsi, e a tutti dar vivanda rara,

Ben è forza ch'io dica
Che delle sue virtù altro non piove,
Sol Ambròsia del Ciel datta da Giove.

2. Canzonette d'amore

Canzonette d'amore che m'usciste del Cuore
Contante i miei dolori
Le man baciando la mia bella Clori.

Ivi liete, et vezzose,
Coronate di rose,
Contate i miei dolori
La man baciando a la mia bella Clori.

Poi mirando il bel seno
E il suo viso sereno
Contate i miei dolori
In sen vivendo alla mia bella Clori.

3. La fiera vista

La fiera vista e' l velenoso sguardo
Del Basilisco a l'huom toglie la vita
Et voi con gl'occhi per virtù d'amore
A chi vi mira li togliete il core.

L'aspide pien di morte e fier veleno
Chiude l'orecchio all'efficace incanto,
e voi Aspe crudel con voglia ria
vi fate sorda all'aspra pena mia.

Con dolcissimo canto le Sirene
A naviganti fan sentir la morte,
E voi con gli occhi a per virtù d'Amore
A chi vi mira gli togliete il core.

Tal che privo di speme
Vivrò sempre amando e lagrimando,
Ch'amor per far eterna la mia pena
V'ha Basilisco fatta Aspe e Sirena.

4. Raggi, dov'è il mio bene

Raggi dov'è il mio bene
Non mi date più pene
Ch'io me ne andrò cantando
dolce aita.
Questi son gl'occhi che mi dan la vita.

Soli nel vostro foco
Non m'ardete per gioco,
Ch'io me ne andrò cantando a tutte l'hore
Questi son gli occhi dove alberga Amore.

Lumi vivaci alteri
Non mi siate si ferì
Ch'io me n'andrò cantando ad hora ad hora
Questi son gli occhi donde il ciel s'indora.

5. Vita dell'alma mia

Vita dell'alma mia cara mia vita
Mille cose per dirvi ho nel pensiero
Ma ria voi siete ond'io tacendo péro.

Che se fuste per me benigna et pia
Vi scoprirei l'ardor che per voi sento
Ma ria voi sete sol per mio tormento.

Voi co i begl'occhi vostri almi lucenti
Potreste dar soccorso al mio martire
Ma ria voi sete, ond'io bramo morire.

Non posso (ohimé) narrarvi le mie pene
Et farvi noto l'Amor ch'io vi porto
Ma ria, voi sete, e pur havete il torto.

6. Il mio martir

Il mio martir tengo celat'al cuore
Se lo dimostri ohimé puoco mi giova
Nessun cred'il mio mal se non ch'il prova

Tutto ne causa quest'iniquo Amore
Ch'in hora e in ponto in mio martir rinova
Nessun cred'il mio mal se non ch'il prova

Dalla mia bocca nasce un vivo ardore
E questo afflitto cor pietà non trova
Nessun cred'il mio mal, se non ch'il prova.

Dunque se 'l mio martir nissun lo crede
lo son ferito ahi lasso e non si vede,
Questa piaga mortal ne faccia fede.

7. Son questi i crespi crini

Son questi i crespi crini e questo il viso
ond'io rimango ucciso
Deh dimelo ben mio che questo sol desio.

Questi son gli occhi che mirand'io fiso,
Tutto restal conquiso,
Deh dimelo ben mio che questo sol desio.

Questa la bocca, e questo il dolce riso,
Ch'allegra il paradiso,
Deh dimelo ben mio che questo sol desio.

Ma se quest'è che non mi par bugia,
Godianci anima mia
Et l'alma al duol avezza,
Mova de la dolcezza.

8. Io mi vivea

Io mi vivea com'Aquila mirando
Sempre del mio bel sol il lume adorno
Soavemente ohimé la notte'l giorno.

E pascea st'alma afflitta, e questo core
Come na Salamandra di ogni loco
Dentro la fiamma del mio dolce foco.

Hor vivo come Nottula infelice
Anzi come na Talpa ogn'hor sotterra,
Poich'amor, e Fortuna mi fan guerra.

E tra pianti, sospiri, doglie, e pene
Vo tutta la mia vita consumando

E come Cigno poi moro cantando.

9. Su su su ch'el giorno

Su su su che 'l giorno è fore
Su su su pastori uscite
Et gli augelletti udite
Che fan cantando Alla bell'Alba honore.

Udite i rami e l'ore
Et per l'herbe le chiare Acque,
che nel passare
Fan mormorando alla bell'Alba honore.

Ecco la bianca suora
Di Febo, et l'altre belle,
Vaghe, et lucenti stelle,
Che fan partendo a bell'Alba honore.

Su su, ch'il sol s'inalza
Tutti cantiam d' Amore
Et con dovuto honore
Facciam cantando riverenza a l'Alba.

Così, mentre sorgea l'Alba,
Damon cantava
E i compagni invitava
A far cantando honor a la sua Dea.

10. Quando sperai

Quando sperai del mio servir mercede
E 'l guiderdon de la mia pura fede
Altri il mio ben m'ha tolto
E 'l frutt'ohimé mie fatiche ha colto.

Speravo ahi lasso posseder mia diva
Altri hor di speme, e del mio ben mi priva
Baciando il caro volto
E' l frutto ohimé de mie fatiche ha colto.

Credevo pur in fin di tante pene
Goder il caro mio bramato bene
Hor altri me l'ha tolto
E' l frutto ohimé di mie fatiche ha colto.

Così per se far l'ape ogn'anno crede
Misera il mele, e mai non lo possiede
Che altri le fura e toglie
Il dolce frutto e le sue care spoglie.

11. Come farò cuor mio

Come farò cuor mio quando mi parto
 Se sol pensando a la crudel partita
 Mi sento venir men l'alma e la vita.

Come vivrò cor mio da te lontano
 Se sol per così mio crudel partita
 Mi sento venir men l'alma e la vita.

Ma pur contento son, poi ch'il cor mio
 Resta con voi pur la crudel partita
 C'ogn'hor mi venga men l'alma e la vita.

12. Corse a la morte

Corse a la morte il povero Narciso
 Per rimirarsi il viso
 Et io che tosto veggio il tuo bel viso
 Corro volando e viv'in paradiso.

Elena bella pose Troia in terra,
 Cagion di tanta guerra,
 Et io che sto per voi sempre nel foco,
 Di quella fiamma ho gran piacer e gioco.

E Ganimede per lo suo bel volto
 Da Giove il ciel fu tolto,
 Così son'io rapito dal mio bel sole
 Mentre contemplo il viso e le parole.

O mio bel viso, o sol d'ogni mortale
 Pietà del mio gran male
 Et poi che sol per voi ho questa sorte
 Corro volando a voi per haver morte.

13. Tu ridi sempre mai

Tu ridi sempre mai
 Per darmi peccati e guai,
 Fingi volermi bene
 crudel per darmi pene.

14. Chi vuol veder d'inverno

Chi vuol veder d'inverno un dolce aprile
 Pieno di vari fiori e fresche herbette
 Dove Amor scherza ogn'hor con le saette.

Venga mirar del ciel sta luce bella
 Che de la è scesa acciò col viso adorno
 Facesse più lucente, e chiaro il giorno.

Del sol più bella in un prato fiorito
 Si pose, e gli Augelletti a schier'a schiera
 Gli fan sempre d'intorno Primavera.

Correte dunque voi Ninfe e Pastori
 Cridate ad alta voce Chiara Chiara
 Luce del Mondo avventurosa, e cara.

15. Già mi credea

Già mi credev'un Sol esser in Cielo
 Ma son quest'occhi tuoi duoi altri soli
 par ch'amor scherzi e voli
 Intorno a cui par ch'amor scherzi e voli.

Anzi c'ha fatto quivi un dolce nido
 E tira, e indora, i velenosi dardi
 Per ciò dai vita e morte coi tuoi sguardi.

Angelico vestir credeva in Cielo
 Ma co i leggiadri vestimenti tuoi
 Angelo tu pari infra di noi.

Però chi mira esso leggiadro viso
 Vede Amore, e dui Soli, e nel bel riso
 E nel vestire in terra il Paradiso.

16. Godi pur del bel sen

Godi pur del bel sen felice pulce
 Per dove ad hor ne vai saltando
 E dolcemente sempre pizzicando.

Godi dell'amorose alme mammelle
 Ove t'annidi, e lieto poi saltando
 Più dolce fine ancor ne vi cercando.

Hor godi di quel ben di ch'io son privo
 E torna un'altra volta a lei saltando
 Ch'a gioia tal non men god'io pensando.

Ma quando dimmi Amr fia mai ch'anch'io
 A si bel petto intorno stia scherzando,
 Ahi non so come mai v'arrivi, o quando.

17. Giù li a quel petto

Giù li A quel petto giace un bel giardino
 Ov'ogn'hor con lascivia scherz'Amore
 E a quest'e a quel ogn'hor trafigge il cuore.

Giù li A quel collo d'Alabastro fino
 Si scorge neve, e fior a schier'a schiera

E una fiorita eterna Primavera.

Giù li A la bocca tua Perle e Rubini
i vedono ad ogn'hor bianche e ardenti
E con dolce Armonia soavi accenti.

Giù li A la fronte, a gl'occhi a quel bel viso
Al petto, al collo, a quel giocondo riso
Si scorge la beltà del Paradiso.

18. Si come crescon

Si come crescon alla terra i fiori
Così a voi la bellezza o mio tesoro,
Et a me. 'l foco ond'io mi strugg'e moro.

Si come hor cresce a gl'augelli il canto
Così a voi la virtude o mia speranza
Et a me un dolor tal ch'ogn'altro avanza.

Si come hor crescon anci agl'arborscelli
La frondi, così a voi dolce mia vita
Leggiadria, et a me pena infinita.

Ma si come tra frondi, e fior, e canti
Cangiansi in frutti, così in gran pietade
Cangiat'ancor voi donna la beltade.

19. Io son fenice

Io son fenice e voi sete fiamma
Che m'arde a dramm'a dramma
Ma la morte m'è dolc'è si gradita
Che per anco morir ritorno in vita.

Voi sete il sol ed io liquida cera,
Onde convien ch'io pera,
Ma la morte m'è dolc'è si gradita
Che per anco morir ritorno in vita.

Voi sete bella, et si ve n'avedete
Ch'ogni hor più m'accendete
Dunque ben mio non è miracol s'io
Sempre rinnovo et struggo il piacer mio.

20. Chi vuol veder un bosco

Chi vuol veder un bosco folto e spesso
Veng'a mirar il misero mio cuore
quante saette ci ha tirato Amore.

Chi vuol veder duo fonti d'acqua viva

Venga a veder quest'occhi egri et dolenti
Ch'Amor gli ha fatti due fiumi correnti.

Chi vuol veder com'arde una fornace
Venga a veder me sol ch'in ogni loco
mor m'ha fatto tutto fiamma e foco.

Chi vuol saper di questo la cagione
Miri costei, che sua rara beltade
M'infiamma ogni hora e in lei non è pietade.

21. Hor care canzonette

Hor care canzonette
Sicuramente andrete
Lietamente cantando
Et sempre ringraziando
Chi vi vorrà ascoltare
Baciandoli le man senza parlare.

Dolce mie Canzonette
Andrete pur solette,
E sempre ringraziando
Chi vi andará cantando.
E se perdon vorrete
De vostri errori,
Io dimandarete.